

Sede di scambio: *Fashion Institute of Technology*

II semestre a/a 2012/13

Partecipare al programma di scambio presso il *Fashion Institute of Technology* è stata, senza dubbio, una delle esperienze più belle e significative che mi siano mai capitate.

Un commento forse banale, ma assolutamente autentico.

Se dovessi usare un solo aggettivo per descrivere quest'esperienza forse sarebbe *ricca*, in tutti i sensi; ricca di soddisfazioni e gratificazioni, con qualche momento di titubanza ovviamente ma forse serve anche quello.

UNIVERSITA' E CORSI:

Non è stato facilissimo all'inizio riuscire ad integrarsi perfettamente con l'ambiente, un po' per la lingua, un po' per lo spaesamento iniziale (e per il rigidissimo clima invernale decisamente ostile), ma soprattutto (per quanto mi riguarda) per l'aspetto pratico/tecnico delle classi di drappeggio.

Questa è stata la difficoltà che ho riscontrato maggiormente.

I workshop che vengono organizzati nel primo semestre e nella settimana prima dell'inizio delle lezioni sono stati davvero molto utili, ma assumere i ritmi delle classi è un'altra faccenda.

La sensazione è quella di non sapere da che parte cominciare e può essere stressante soprattutto se si capita con docenti più esigenti di altri. Ci sono però dei tutor a disposizione, anche se il procedimento per richiederne uno è un po' complesso.

Nelle classi di drappeggio, soprattutto draping IV, ci si trova ad arrangiarsi parecchio, per questo un aiuto davvero efficace è stato l'acquisto del libro di tecniche di drappeggio (è un librone gigante che vendono anche nel negozio di fronte alla scuola).

I professori ovviamente si aspettano che tu svolga i lavori esattamente come gli altri e quindi con lo stesso ritmo, le scadenze, principalmente settimanali, sono molto considerate a livello di valutazione, e per quanto riguarda il cucito non sono da sottovalutare. Infatti il disagio maggiore è quando ci si trova, a notte inoltrata (le aule sono aperte fino alle 2), indietro con qualcosa ed avere tutte le macchine da cucire occupate o peggio il proprio manichino (ognuno ha assegnato un manichino sul quale drappeggiare).

Non sono solo note dolenti per fortuna.

Infatti anche se l'inizio in questo tipo di classi è un po' traumatico, parlo del primo mese e mezzo, poi automaticamente non si sa come ma ci si abitua sul serio e diventa tutto molto più semplice o per lo meno fattibile, quindi consiglio di non prendere troppo sul serio l'ansia di questo momento iniziale perché poi passa.

La tecnica del drappeggio è molto istintiva ed empirica, praticamente opposta al metodo che utilizziamo noi, cartamodelli numeri e bidimensionalità, per questo può risultare più difficile oppure anche più facile a seconda, è molto soggettivo.

Al di là di draping III e IV in cui vengono realizzati capi personali ma anche assegnati per tematiche (es. anni '60 e Andy Warhol), le altre classi sono basate sul disegno:

Model Drawing, Fashion Art e una materia facoltativa, nel mio caso Fashion Illustration. Sono tutte delle classi molto piacevoli, anche perché danno l'opportunità di sviluppare il disegno a mano libera che viene quasi preferito al mezzo tecnologico (non ho mai usato così poco il computer per lavorare come in questo semestre!).

Model Drawing comporta il disegno dal vero di una modella vestita che posa al centro dell'aula. Viene principalmente approfondito il figurino di moda e il modo per rappresentarlo attraverso varie tecniche (pantoni, acquarelli, inchiostro, matite, collage...). Interessante ed utile, forse alle volte un po' "noioso" più che altro per gli orari. Spesso molte classi (non quelle di drappeggio) può capitare siano in orari un po' fastidiosi, come 6.30-8.30/9, questo a lungo andare è un pochino stancante, anche perchè la presenza è obbligatoria in ogni classe, sono molto fiscali sulle assenze e sui ritardi (es. bocciatura con 3 assenze), dipende tanto dal professore.

Fashion Art è la classe che più si avvicina come metodologia ai nostri laboratori di progetto (affermazione da prendere molto alla larga). Si tratta di progettare tre collezioni in tutto il semestre, mood, target, linee guida, colori, tessuti, figurini e piatti. Come dicevo prima dipende molto dal docente, ma in generale viene molto enfatizzata la componente dell'unicità dei lavori e del fatto a mano, sia nella presentazione che nei tessuti. Insomma deve esserci del personale, anche nei campioni (che a differenza di qua) tutti in ogni negozio di tessuti sono disposti a darti.

Manipolazioni, ricami, tinture, un po' di tutto. Questa classe è più impegnativa della precedente, non solo perché ha più crediti ma perché oggettivamente impegna più tempo. Da una settimana all'altra le richieste sono abbastanza rigide anche perché sono seguite da revisioni sulla progressione del lavoro o su eventuali modifiche. Se posso dare un consiglio organizzativo è non spendere troppo tempo sul mood e sul concept, i capi i disegni e soprattutto l'innovazione e le manipolazioni dei tessuti sono la cosa fondamentale.

Per quanto riguarda la classe facoltativa il suggerimento è di scegliere qualcosa che può effettivamente interessare ma non troppo impegnativo perché il carico di lavoro, soprattutto in termini di ore spese in aula, è già significativo, se possibile è meglio alleggerire con qualcosa di piacevole e magari rilassante.

Per quanto riguarda il materiale necessario sfortunatamente è tutto da acquistare. E la cosa peggiore è che è un continuo comprare perché finisce tutto quasi subito. Per il cucito forse meno a parte i tessuti, ma per le altre classi tra fogli, blocchi, carte varie, pantoni pastelli etc è una continua spesa obbligata.

UBICAZIONE E LOGISTICA

Vivere nel dormitorio dell'università è una scelta. Con il senno di poi non so se sia stato più vantaggioso a livello economico, ma sicuramente lo è stato a livello logistico. Il Fit ha vari dormitori, il mio era esattamente di fronte all'edificio, ed anche se detta così non sembra molto allettante come idea di percorso mattutino, posso assicurare che con -13 gradi e un vento gelido si dimostra una scelta estremamente strategica. Il dormitorio (Alumni) ha appartamenti da 4, due stanze doppie un bagno e una piccola cucinetta. Io ho abitato con le altre ragazze italiane del Politecnico che sono partite con me, mi sono trovata davvero molto bene. Il fatto di essere in 4 italiane a convivere forse non ha facilitato molto il processo di integrazione con gli studenti, però siamo riuscite comunque a conoscere gente, anche fuori dall'università.

Gli appartamenti sono carini, le camere condivise spaziose e ben illuminate. Lo spazio comune è abbastanza piccolo cucinare infatti è un po' complesso ma fattibilissimo. Una cosa un po' scomoda è il fatto di dover ovviamente acquistare tutto per la casa, ma davvero tutto; cuscino, piumino, appendini, scopa, posate pentole, tenda per la doccia, insomma tutto, e all'inizio anche questa si rivela una spesa significativa.

La posizione della scuola e del dormitorio comunque è abbastanza strategica, a un block di distanza c'è la banca, a due il supermercato, che è fatalità il più buono, di fronte farmacia e qualche strada più avanti inizia il Garment District, popolato esclusivamente da negozi di tessuti, cerniere, bottoni, accessori vari, lavanderie etc.

Se dal punto di vista scolastico la zona si presta moltissimo, non si può dire lo stesso da quello sociale. E' una zona molto residenziale e piena di uffici e imprese quindi la maggior parte del movimento è durante il giorno, caos e frenesia. La sera si svuota un po', però con una camminata verso Downtown ci si avvicina alle zone più vive e a misura d'uomo.

C'è da dire che ad ogni modo si vive a New York City, e qualsiasi luogo conserva il suo fascino e la sua bellezza.

Da quest'esperienza, nonostante un innegabile ansia iniziale, non posso che trarre delle positivissime conclusioni.

Dal punto di vista professionale è un'occasione unica per interfacciarsi con un modo di approcciarsi al mondo del fashion design totalmente diverso da quello a cui siamo abituati, e ciò non può che rappresentare un arricchimento del proprio bagaglio assolutamente unico e insostituibile.

Dal punto di vista personale a mio parere rappresenta l'apertura verso il nuovo e l'inaspettato, la stimolante curiosità verso un altro modo di vedere le cose e l'intuizione di poter superare i propri limiti.